RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il presente documento vuol costituire unutile mezzo di analisi dei dati finanziari dell'esercizio 1983 esaminati tanto in termini previsionali che gestionali — sia per lo Stato che per le principali Aziende ed Amministrazioni autonome —, nonchè di concreto raffronto delle gestioni finanziarie svoltesi a far data dall'introduzione della legge di riforma contabile, legge 5 agosto 1978, n. 468, e di indicazione dei più caratteristici fenomeni, anche in termini di ripetitività degli stessi, cui la gestione finanziaria può avere dato luogo.

In tale relazione, inoltre, viene svolto un ulteriore accostamento all'esposizione delle risultanze di consuntivo per servizi, programmi e progetti, limitando peraltro l'analisi in parola ai soli dati finanziari aggregati secondo l'analisi amministrativa (per rubriche), ed in tale ambito secondo quella funzionale (per sezioni) e quella economica (per categorie) fino al terzo livello.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

PREVISIONE

A) RISULTATI COMPLESSIVI.

- Competenza.

L'esame della gestione di competenza - sinteticamente esposta nella allegata tabella n. 1 - pone in evidenza come le previsioni iniziali, stabilite con la legge 28 aprile 1983 n. 133, per effetto delle variazioni disposte nel corso della gestione, sono venute a modificarsi dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 281.374 miliardi ed a 281.650 miliardi, con un incremento quindi, di 8.146 miliardi per le prime (+2,9%) e di 8.422 miliardi per le seconde (+ 3,1%).

Le entrate si riferiscono per 186.449 miliardi ad operazioni finali e per 94.925 miliardi ad accensione di prestiti patrimoniali, con un incremento per le prime, rispetto alle previsioni iniziali, pari a 8.126 miliardi (+ 4,5%) e per le seconde pari a 20 miliardi (+0,02%.

Delle entrate finali, quelle tributarie ed extratributarie - cioè le entrate correnti - ammontano a 185.943 miliardi (+7.809 miliardi rispetto alle previsioni iniziali; +4,4%), costituendo circa il 99,7 per cento delle entrate finali; quelle per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti ammontano a 506 miliardi.

Le entrate finali nette, inoltre - ottenute, come noto, depurando le entrate finali delle operazioni finanziarie di cui alla categoria XV - Rimborso di anticipazioni e

crediti vari del tesoro (- miliardi 326) - si attestano a 186.123 miliardi con un incremento di 7.810 miliardi rispetto alle corrispondenti previsioni iniziali (+4,4%).

Le spese riguardano per 262.634 miliardi operazioni finali e per 19.016 miliardi rimborso di prestiti patrimoniali, con un aumento sulle previsioni iniziali di 8.421 miliardi (+3,3%) per le prime e di 1 miliardo per i secondi .

Delle spese finali, 210.409 miliardi interessano la parte corrente e 52.225 miliardi il conto capitale, con un incremento sulle previsioni iniziali pari a 6.899 miliardi (+3,4%) per le prime ed a 1.522 miliardi per le seconde (+ 3%).

Le spese finali nette, infine -ottenute depurando le spese finali delle operazioni finanziarie (- miliardi 17.033) riguardanti le partecipazioni azionarie, i conferimenti e le concessioni di crediti - raggiungono, nelle previsioni definitive, i 245.601 miliardi, con un aumento di 6.473 miliardi (+ 2,7%) rispetto a quelle iniziali.

L'analisi dettagliata delle citate variazioni viene esposta negli allegati A, A/1, A/2, C, C/1, C/2, D, D/1 e D/2.

Il raffronto tra entrate complessive (miliardi 281.374) e le spese complessive (miliardi 281.650)evidenzia, nelle previsioni definitive, un disavanzo complessivo di 276 miliardi, risultato questo che emerge solo in sede di consuntivo in forza della nuova disciplina dettata dalla legge n. 468 del 1978 in materia di bilancio.

Il ricorso al mercato, dal suo canto - quale importo differenziale tra le entrate finali di 186.449 miliardi e le spese complessive di 281.650 miliardi - viene ad at

testarsi in 95.201 miliardi, rispetto agli 94.905 miliardi inizialmente previsti quale saldo contabile dalla legge di bilancio (+ 296 miliardi; +0,3%), superando quindi il limite massimo di copertura stabilito dall'articolo 1, 2° comma della legge finanziaria 26 aprile 1983, n.130.

Al riguardo va inoltre tenuto presente che il provvedimento legislativo di assestamento al bilancio 1983 (legge 15 ottobre 1983,n.562) ha modificato in termini migliorativi (per 10 miliardi) il livello del ricorso al mercato.

Il saldo netto da finanziare, quale differenziale delle operazioni finali, è passato dagli iniziali 75.890 miliardi a 76.185 miliardi nelle previsioni definitive (entrate finali per miliardi 186.449 meno spese finali per 262.634 miliardi)con un incremento, quindi, di 295 miliardi (+0,4%) ascrivibile da un lato al miglioramento delle operazioni finali nette per 1.336 miliardi, e dall'altro al peggioramento del saldo delle operazioni di intermediazione finanziaria svolte dallo Stato (- 1.631 miliardi).

Il suddetto saldo, depurato delle operazioni di intermediazione finanziaria, da luogo all'indebitamento netto (espresso anche dalla differenza tra le entrate finali nette per 186.123 miliardi e le spese finali nette per 245.601 miliardi) che raggiunge i 59.478 miliardi con un miglioramento di 1.334 miliardi (-2,2%) rispetto alle previsioni iniziali.

Il risparmio pubblico, poi, quale saldo delle operazioni correnti (entrate per 185.943 miliardi e spese per 210.409 miliardi) presenta un miglioramento di 910 miliardi (-3,6%)passando dai 25.376 miliardi inizialmente previsti ai 24.466 miliardi nelle previsioni definitive.

La situazione evolutiva del sistema dei saldo di bilancio, con l'indicazione delle cause determinanti e dei relativi importi, viene sinteticamente esposta nella tabella che segue ; maggiori elementi di dettaglio possono rinvenirsi nell'allegato B/2.

DIMOSTRAZIONE DELLE MODIFICHE ALLE RISULTANZE DIFFERENZIALI DEL BILANCIO DI COMPETENZA

(miliardi di lire)

	Risparmio Pubblico	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto	Ricorso al mercato	Disavanzo complessivo
Previsioni iniziali	- 25.376	- 75.890	- 60.813	- 94.905	-
Variazioni disposte in dipendenza di:					
— Provvedimenti legislativi con copertura finanziaria a carico di disponibilità del precedente esercizio	- 53	- 83	- 90	- 83	- 83
— Provvedimento legislativo di assestamento al bilancio	- 19	+ 11	- 27	+ 10	-
— Riassegnazione di quote di entrate	+ 364	- 176	- 159	- 176	- 176
— Assegnazione di fondi con prelevamento:					
a) dal fondo globale:					
Di parte corrente	+ 280	-	+ 202	-	+
di conto capitale	- 9	-	+ 253	-	-
b) dai fondi di riserva	+ 119	-	+ 4	-	+
c) dal fondo speciale per la riassegnazione di residui passivi perenti delle spese in c/capitale	+	-	+ 30	-	-
— Storni e ripartizioni di fondi	- 627	+ 18	+ 944	+ 18	+ 18
— Operazioni finanziarie connesse agli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980	- 35	- 65	- 65	- 65	- 35
— Provvedimenti con copertura a carico dell'entrata	+ 890	-	+ 243	-	-
Totale variazioni	+ 910	- 295	+ 1.335	- 296	- 276
Previsioni definitive	- 24.466	- 76.185	- 59.478	- 95.201	- 276

- Cassa.

Le previsioni di cassa - sinteticamente esposte nella allegata tabella n.3 - sono venute a modificarsi, a seguito delle variazioni effettuate nel corso dell'esercizio, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 289.977 miliardi ed a 290.973 miliardi, con un incremento per le prime di 15.110 miliardi (+ 5,5%) e per le seconde di 16.105 miliardi (+5,9%) rispetto alle iniziali previsioni.

Riguardo alle entrate va osservato che si riferiscono per 183.288 ad operazioni finali e per 106.689 ad operazioni di accensione di prestiti patrimoniali, con una variazione, sulle previsioni iniziali, in aumento per le prime pari a 8.976 miliardi (+5,1%)e per le seconde pari a 6.134 miliardi (+6,1%).

Nell'ambito delle entrate finali, quelle correnti - cioè tributarie ed extratributarie - raggiungono i 182.782 miliardi(+8.659miliardi: + 5%), rappresentando il 99,7 per cento del settore in esame; le entrate derivanti da alienazione di beni patrimoniali e da riscossione di crediti si attestano a 506 miliardi.

Le entrate finali nette, inoltre, si stabiliscono in 182.962 miliardi con un incremento sulle corrispondenti previsioni iniziali pari a 8660miliardi (+ 5%).

Le spese, poi, dal loro canto, riguardano per 271.930 miliardi operazioni finali e per 19.043 miliardi rimborso di prestiti patrimoniali, evidenziando - come per la competenza - un incremento per le prime sulle corrispondenti autorizzazioni iniziali pari a 16.079miliardi (+6,3%) e per le seconde di 26 miliardi (+0,1%).

Le spese finali, inoltre, si riferiscono per 213.354 miliardi ad oneri di funzionamento e mantenimento (+13.635 miliardi rispetto alle iniziali autorizzazioni: +6,8%)e per 58.576 miliardi ad oneri in conto capitale (+2.444 miliardi, pari a 4,4%delle autorizzazioni iniziali).

Le operazioni di intermediazione finanziaria, invece, si stabiliscono in 21.175 miliardi (+2.483 miliardi: + 13,3%) e determinano spese finali nette pari a 250.755 miliardi con un incremento di 13.596 miliardi (+5,7%)sulle corrispondenti autorizzazioni iniziali.

Gli adeguamenti e le variazioni disposti nel corso dell'esercizio a carico delle previsioni di entrata e delle autorizzazioni di spesa hanno determinati anche l'evoluzione dei risultati differenziali di cassa che, con l'indicazione delle cause determinanti e dei relativi importi, vengono esposti, in sintesi, nella tabella che segue; l'analisi degli stessi può rinvenirsi nell'allegato B/2.

DIMOSTRAZIONE DELLE MODIFICHE ALLE RISULTANZE DIFFERENZIALI DEL BILANCIO DI CASSA

(miliardi di lire)

	Risparmio Pubblico	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto	Ricorso al mercato	Disavanzo complessivo
Previsioni iniziali	- 25.596	- 81.539	- 62.857	- 100.556	-
Variazioni disposte in dipendenza di:					
— Provvedimenti legislativi con copertura finanziaria a carico di disponibilità del precedente esercizio	- 52	- 78	- 86	- 78	- 78
— Provvedimento legislativo di assestamento del bilancio	- 5.182	- 6.277	- 5.749	- 6.304	- 200
— Riassegnazione di quote di entrate	+ 473	- 63	- 45	- 62	- 63
— Integrazione delle dotazioni di cassa	- 714	- 764	- 764	- 764	- 764
— Assegnazione di fondi con prelevamento:					
a) di parte corrente	+ 251	-	+ 202	-	-
di conto capitale	- 9	-	+ 253	-	-
b) dai fondi di riserva	+ 112	-	+ 14	-	-
c) dal fondo speciale per la riassegnazione di residui passivi perenti delle spese in c/capitale	-	-	+ 30	-	-
— Storni e ripartizioni di fondi	- 771	+ 61	+ 948	+ 61	+ 61
— Operazioni finanziarie connesse agli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980	- 35	- 65	- 65	- 65	- 35
— Provvedimenti con copertura a carico dell'entrata	+ 951	+ 83	+ 326	+ 83	+ 83
Totale variazioni	- 4.976	- 7.103	- 4.936	- 7.129	- 996
Previsioni definitive	- 30.572	- 88.642	- 67.794	- 107.685	- 996

VARIAZIONI ALLE PREVISIONI DI COMPETENZA E DI CASSA

- Entrate.

Le entrate dell'esercizio finanziario 1983 hanno raggiunto nelle previsioni definitive complessivamente i 281.374 miliardi per la competenza ed i 289.977 miliardi per la cassa.

L'incremento manifestatosi rispetto alle previsioni iniziali - più lieve per la competenza (+8.146 miliardi: + 3%) e più marcato per la cassa (+15.110 miliardi: +5,5%)- risulta ascrivibile alla concomitante azione di variazioni accrescitive sia delle entrate finali (+8.126 miliardi per la competenza: +4,6%; e +8.976 miliardi per la cassa: +5,1%) sia della accensione di prestiti (+20 miliardi per la competenza: +0,02%; e +6.134 miliardi per la cassa: +6,1%).

Riguardo alle entrate finali i provvedimenti più significativi che hanno determinato le variazioni delle previsioni iniziali son risultati i seguenti:

	Competenza	Cassa
	(miliardi di lire)	
a) Legge di assestamento del bilancio (legge n. 562 del 1983)	690	7.660
b) Provvedimenti di riassegnazione di quote di entrate (legge n. 468 del 1978, artt.5,12 e 17)	673	664
c) Provvedimenti con copertura a carico dell'entrata (R.D. 263 del 1928, legge n.734 del 1973, D.P.R.n.687 del 1974, leggi nn.386 e 748 e D.P.R.n.60 del 1975, leggi nn.641 e 845 del 1978, leggi nn.219,344,590, decreto-legge n.786 e D.P.R.n. 868 del 1981, leggi nn.526,576,960 e decreto-legge n.952 del 1982, leggi nn.114,130,151,182, 192,196, decreti-legge nn.55,58,371, 623 e D.P.R. n.146 del 1983)	6.749	6.754

- Spese.

Le previsioni definitive di spesa si sono stabilite, come visto, in 281.650 miliardi per la competenza ed in 290.973 miliardi per la cassa.

L'aumento verificatosi rispetto alle previsioni iniziali - più lieve per la competenza (+8.422 miliardi: +3,1%) e più accentuato per la cassa (+16.105 miliardi: +5,9%) - può attribuirsi al combinato agire di variazioni in aumento delle spese finali (+8.424 miliardi per la competenza: + 3,4% e +16.079 miliardi per la cassa; +6,3%) e rimborso di prestiti patrimoniali (+ 1 miliardo per la competenza: +0,01% e +26 miliardi per la cassa: +0,1%).

I principali provvedimenti che hanno determinato le variazioni delle spese finali sono risultati essere i seguenti:

	Competenza	Cassa
	(miliardi di lire)	
a) Legge di assestamento del bilancio (legge n. 562 del 1983)	- 690	7.860
b) Provvedimenti legislativi finanziati con disponibilità dell'esercizio precedente (legge n.468 del 1978, art.10- 6° e 7° c.)	116	113
c) Riassegnazione di quote di entrate (legge n. 468 del 1978, art.5, 12 e 17 - 3° c.)	852	790
d) Integrazione delle dotazioni di cassa (leggi nn.468 del 1978, art.17,u.c. e 133 del1983 art.25)	-	678

e) Operazioni finanziarie connesse agli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (leggi nn.874 del 1980 e 456 del 1981)	30	30
f) Provvedimenti con copertura a carico dell'entrata (R.D.n.263 del 1928,legge n.734 del 1973, D.P.R.n.687 del 1974, leggi nn.386,748 e D.P.R.n.60 del 1975,leggi nn.641 e 845 del 1978,leggi nn.219,344,590, decreto-legge n.786 e D.P.R.n.1868 del 1981, leggi nn. 526,576,960 e decreto-legge n.952 del 1982,leggi nn.114,130,151,182,192,196,decreti-legge nn.55,58,371,623 e D.P.R.n.146 del 1983)	6.732	6.674

* *

*

L'analisi dettagliata del complesso delle variazioni, di competenza e di cassa, intervenute a carico delle spese finali, viene esposta, secondo la tipologia dei provvedimenti e nei termini di incidenza sui saldi, nell'allegato B/2, e secondo la classificazione funzionale ed economica negli allegati C/1, C/2, D/1 e D/2.

L'esame delle previsioni iniziali e definitive può ulteriormente condursi attraverso gli elementi delle tabelle nn. 7,8, 9 e 10, nonchè degli allegati B, C e D, ove le previsioni stesse vengono esposte per Ministeri e per titoli, e per sezioni e categorie fino al terzo livello.

I) Analisi funzionale delle spese finali.

Le voci funzionali che mostrano aumenti più significativi riguardano gli interventi a favore della finanza re-

gionale e locale, miliardi 5.555 di competenza, e 6.844 di cassa (ascrivibili in particolare ai decreti-legge n.952 del 1982 e n.55 del 1983 recanti provvedimenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983: miliardi 3.879 di competenza e di cassa; alla legge n.984 del 1977 relativa agli interventi nei settori della zootecnia e dell'agricoltura; miliardi 1.054 di competenza e 1.033 di cassa; alla legge sull'assestamento del bilancio 1983: miliardi 827 di competenza e 1.899 di cassa); gli interventi nel campo economico, miliardi 3.496 di competenza e 3.432 di cassa (determinati principalmente dalla legge n. 132 del 1983 relativa all'intervento straordinario nel Mezzogiorno: miliardi 1.500 di competenza e 500 di cassa; dall'art. 4 della legge di bilancio: miliardi 676 di competenza e di cassa; dalla legge n.562 del 1983 di assestamento del bilancio 1983: miliardi 197 di competenza e 1.207 di cassa); la istruzione e la cultura, miliardi 2.598 di competenza e 2.823 di cassa (relativi principalmente alla nuova disciplina della indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia introdotta dalla legge n.364 del 1975: miliardi 1.200 di competenza e di cassa, nonchè all'accordo del 20 aprile 1983 concernente il personale della scuola approvato con D.P.R. n.345 del 1983: miliardi 651 di competenza e di cassa); i trasporti e le comunicazioni, miliardi 2.596 di competenza e 2.224 di cassa (imputabili in prevalenza alle provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale: miliardi 715 di competenza e 413 di cassa, al ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto: miliardi 654 di competenza e 651 di cassa, alla legge n.468 del 1978: miliardi 351 di competenza e 607 di cassa); l'azione e l'intervento nel campo sociale, miliardi 2.267 di competenza e 6.854 di cassa (riferibili

essenzialmente alla legge n.183 del 1976 sulla disciplina dello intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980: miliardi 596 di competenza e di cassa, alla legge n.641 del 1978 sui fondi già destinati agli enti soppressi e riscossi dall'I.N.P.S. e dall'I.N.A.I.L., ora destinati alle regioni: miliardi 284 di competenza e 230 di cassa; al decreto-legge n. 17 del 1983 sul contenimento del costo del lavoro: miliardi 275 di competenza e di cassa; alla legge n.468 del 1978: miliardi 228 di competenza e 223 di cassa).

L'evoluzione testè descritta, peraltro, anche se in gran misura compensata dall'utilizzo degli accantonamenti nei fondi di riserva e speciali, risulta ascrivibile ulteriormente al provvedimento legislativo di assestamento del bilancio (- 689 miliardi di competenza e + 7.833 miliardi di cassa), ad atti amministrativi emanati in attuazione di provvedimenti legislativi con copertura a carico di disponibilità del precedente esercizio (+ 116 miliardi di competenza e + 113 miliardi di cassa) e di riassegnazioni di entrate ed integrazioni di cassa (+ 442 miliardi di competenza e + 380 miliardi di cassa).

II) Analisi economica delle spese finali.

Le spese correnti hanno registrato previsioni definitive di competenza per 210.409 miliardi ed autorizzazioni definitive di cassa per 213.354 miliardi, con un aumento, rispetto alla situazione iniziale, pari rispettivamente a 6.899 miliardi per la competenza (+ 3,4%) ed a 13.635 miliardi per la cassa (6,8%).

L'evoluzione in parola ha riguardato principalmente in comparto dei consumi pubblici (+ 6.036 miliardi di competenza e + 6.142 miliardi di cassa) e quello dei trasferimenti di redditi (+ 8.362 miliardi di competenza e + 14.261 miliardi di cassa).

Nel comparto dei consumi pubblici le variazioni di maggior rilevanza interessano il personale in servizio ed in quiescenza (+ 4.660 miliardi di competenza e + 4.798 miliardi di cassa) e risultano derivanti principalmente dall'applicazione della legge n. 364 del 1975 sulla nuova misura dell'indennità integrativa speciale (miliardi 2.395 sia di competenza che di cassa).

I beni e servizi, viceversa, manifestano incrementi di più contenuta entità (+ 1.376 miliardi di competenza e + 1.344 miliardi di cassa), e riguardano essenzialmente la categoria IV- Acquisto di beni e servizi, 1.354 miliardi di competenza e 1.322 miliardi di cassa. In tale ambito, le variazioni intervenute sono principalmente da porsi in relazione agli articoli 4 e 5 della legge di bilancio a quella per l'assestamento del bilancio stesso ed alla legge n. 468 del 1978; in forza delle quali sono state disposte variazioni di competenza rispettivamente per 326,205 e 335 miliardi e integrazioni di cassa per 268, 377 e 279 miliardi.

Il comparto dei trasferimenti di redditi evidenzia variazioni da porre in relazione ai trasferimenti correnti ed agli interessi pari, rispettivamente, a + 9.295 ed a - 933 miliardi di competenza, ed a + 14.823 e - 562 miliardi di cassa.

Tra i primi vanno evidenziate le variazioni disposte con il decreto-legge n. 952 del 1982 e n. 55 del 1983 riguardante i provvedimenti finanziari per gli enti locali (complessivi miliardi 4.216 di competenza e di cassa), con la legge n. 364 del 1975 relativa alla disciplina dell'indennità integrativa speciale (miliardi 905 di competenza e di cassa) e con la legge n.562

del 1983 di assestamento del bilancio 1983 (1.089 miliardi di competenza e 6.336 di cassa).

Nell'ambito dei secondi, poi, vi è stato un ridimensionamento (più rimarchevole per la competenza: - 711 miliardi, contro - 341 miliardi per la cassa) apportato con la legge n. 562 del 1983 relativa all'assestamento del bilancio, nonchè con l'art. 4 della legge di bilancio.

Il comparto delle altre spese è stato interessato invece da variazioni attinenti quasi esclusivamente l'utilizzo dei fondi di riserva e speciali (- miliardi 7.635 di competenza e - 6.946 di cassa).

Nel settore delle spese in conto capitale, poi, le variazioni intervenute riguardano gli investimenti (+ 6.902 miliardi di competenza e +6.835 miliardi di cassa), e le altre spese (-5.379 miliardi di competenza e -4.392 miliardi di cassa) alle quali si riferisce il comparto delle somme non attribuibili con una variazione negativa di 5.985 miliardi di competenza e di 5.255 miliardi di cassa dovuta essenzialmente all'utilizzo dei fondi speciali.

Nel comparto degli investimenti le variazioni interessano in particolare modo quelli indiretti (+4.927 miliardi di competenza e +4.491 miliardi di cassa) e quelli finanziari (+1.341 miliardi di competenza e +1.620 miliardi di cassa).

Tra i primi, le variazioni di maggior rilievo sono state quelle emanate in attuazione della legge n. 984 del

1977 sul coordinamento degli interventi nei settori della zoo tecnia e dell'agricoltura (miliardi 1.211 di competenza e 1.130 di cassa) n. 132 del 1983 sulla prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (miliardi 1.499 di competenza e miliardi 499 di cassa), n. 599 del 1982 sugli interventi in favore dell'industria cantieristica navale (miliardi 715 di competenza e 413 di cassa), n. 468 del 1978 relativa alla riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato (miliardi 606 di competenza e 578 di cassa), n. 219 del 1981 recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (miliardi 491 di competenza e di cassa) e n. 888 di assestamento del bilancio 1982 (36 miliardi di competenza e 1.074 di cassa).

Tra i secondi, invece, fanno spicco le variazioni disposte nell'ambito della categoria XIII - Partecipazioni azionarie e conferimenti (+ 714 miliardi di competenza e + 961 miliardi di cassa) a seguito del rifinanziamento del sistema sulle partecipazioni statali e di alcuni enti di gestione. Di rilievo le leggi nn.138 e 644 del 1983 sull'aumento del fondo di dotazione della S.A.C.E. (miliardi 400 per competenza e cassa), e la legge n. 562 del 1983 recante disposizioni sull'assestamento del bilancio 1982 (miliardi 76 di competenza e 362 di cassa).

G E S T I O N E

A) COMPETENZA

- Risultati complessivi.

La fase realizzativa della gestione di competenza ha dato luogo ad accertamenti complessivi di entrata per 272.588 miliardi e ad impegni di spesa per 279.165 miliardi, evidenziando una riduzione rispetto alle previsioni definitive, pari rispettivamente a 8.786 miliardi (- 3,1%) ed a 2.485 miliardi (-0,9%).

Gli accertamenti riguardano operazioni finali per 184.587 miliardi ed operazioni di indebitamento patrimoniale per 88.001 miliardi.

Gli accertamenti per operazioni finali evidenziano una diminuzione di 1.862 miliardi rispetto alle previsioni definitive (- 1%) imputabile principalmente ai settori tributario ed extratributario; anche le operazioni di indebitamento manifestano una riduzione di 6.924 miliardi (- 7,3%) ascrivibile al ricorso a forme alternative di copertura del disavanzo.

Nell'ambito delle entrate finali, quelle correnti - cioè tributarie ed extratributarie - raggiungono 184.073 miliardi di accertamenti con un tasso di realizzazione del 99 per cento delle previsioni definitive. Tali entrate costituiscono la quasi totalità del comparto in parola.

Le sole operazioni finanziarie, poi, evidenziano accertamenti pari a 336 miliardi che, dedotti da quelli finali, danno luogo ad accertamenti finali netti pari a 184.251 miliardi, con un grado di realizzo sulle previsioni conforme a quello medio del comparto (99%).

Gli impegni si riferiscono per 260.149 miliardi ad

operazioni finali, e per 19.016 miliardi a rimborso di prestiti patrimoniali, risultando i primi più contenuti di 2.485 miliardi rispetto alle corrispondenti previsioni (-0,9%), ed eguagliandosi, sostanzialmente, i secondi alle relative previsioni.

Degli impegni finali, 209.245 miliardi interessano la parte corrente e 30.904 miliardi il conto capitale con una flessione sulle previsioni pari rispettivamente a 1.164 miliardi (-0,6%) ed a 1.321 miliardi (-2,5%).

Le operazioni finanziarie registrano impegni per 17.033 miliardi (che eguagliano quasi totalmente le corrispondenti previsioni) che, dedotti da quelli per operazioni finali, danno luogo ad impegni finali netti per 243.116 miliardi con una flessione, sulle relative previsioni, di 2.485 miliardi, pari all' 1 per cento, conforme alla media di quelle finali.

Il raffronto delle citate operazioni complessive evidenzia, pertanto, un disavanzo di 6.577 miliardi, alla cui copertura si è provveduto mediante operazioni d'indebitamento a breve termine.

Il ricorso al mercato finanziario, poi, nella sua espressione di saldo contabile tra le entrate finali e le spese complessive, viene ad attestarsi in 94.578 miliardi, con un miglioramento di 623 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Quale effettivo ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine, invece, raggiunge gli 88.001 miliardi con una flessione di 6.924 miliardi rispetto alle corrispondenti valutazioni previsionali, essendo state utilizzate,

come già detto, forme di copertura alternative.

Il differenziale delle operazioni finali, inoltre - cioè il saldo netto da finanziare - si stabilisce in 75.562 miliardi con un miglioramento, rispetto alle relative previsioni definitive, identico a quello del precedente saldo.

Depurando detto risultato delle operazioni di intermediazione finanziaria che lo Stato svolge attraverso il bilancio (miliardi 16.697) si ottiene l'indebitamento netto che raggiunge i 58.865 miliardi a fronte di previsioni definitive per 59.478miliardi (- 1%)..

L'andamento della gestione, poi, si riflette in buona misura anche sul risparmio pubblico - saldo delle operazioni correnti - che si stabilisce in25.172 miliardi con un peggioramento di 706 miliardi (+ 2,9%).

L'evoluzione in parola è determinata da molteplici fattori che hanno operato in vario modo.

Per l'entrata, in particolare, si palesa un decremento, rispetto alle previsioni definitive, che interessa i titoli primo e quarto : esso è di 2.750 miliardi (-1,9%) nel comparto tributario - i cui accertamenti raggiungono i 143.760 miliardi con un aumento del 24,5 per cento rispetto al 1982 - e di 6.924 miliardi nell'accensione di prestiti - i cui accertamenti raggiungono 88.001 miliardi.

Dal lato della spesa, hanno inciso in senso attenuativo sui risultati della gestione finanziaria le reali economie di gestione (miliardi 3.230) e le disponibilità acquisite ai sensi dell'articolo 10 della legge n.468 del

1978 (miliardi 1.386)a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa in vari stati di previsione per 2.131 miliardi.

Tali eccedenze, per le quali viene proposta sanatoria con l'articolo 6 del disegno di legge di approvazione del rendiconto dell'esercizio 1983 riguardano:

- le pensioni ordinarie pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa (miliardi 614) in relazione essenzialmente al particolare meccanismo di pagamento decentrato, ed ai non uniformi criteri di imputazione seguiti, che portano ad erogazioni il cui volume viene conosciuto solo ad esercizio largamente concluso, con conseguente impossibilità di tempestivo adeguamento delle dotazioni;

- gli stipendi ed altri assegni fissi al personale (miliardi 432), in relazione anch'esse al particolare sistema di pagamento decentrato;

- le regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna (miliardi 1.075), che hanno carattere meramente formale, trattandosi di poste rettificative delle entrate al cui volume esse si ragguagliano.

L'esercizio 1983, come si è detto, è venuto ad alleggerirsi, ai sensi dell'articolo 10 della legge n.468 del 1978, di oneri derivanti da provvedimenti finanziati con disponibilità di bilancio ma non perfezionati in legge entro il 31 dicembre 1983 per complessivi 1.386 miliardi.

Se si considera, inoltre, l'avvenuto slittamento nella gestione degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi perfezionati nel 1983 e finanziati con disponibilità dell'esercizio precedente (miliardi 83), la citata norma ha inciso sul disavanzo complessivo di competenza, in termini migliorativi, per 1.303 miliardi.

Le economie, le disponibilità acquisite ai sensi dell'articolo 10 della legge 468 del 1978 e le eccedenze di spesa, distintamente per Ministeri e titoli di bilancio, risultano dalla tabella n. 2.

Ulteriori elementi di analisi della gestione di competenza delle entrate e delle spese possono ricavarsi dalle tabelle nn. 5,7,9 e 11, nonchè dagli allegati A,B,C, D ed F.

- Entrate.

Gli accertamenti di entrata rispetto alle previsioni definitive hanno manifestato, come si è visto, una flessione di 2.750 miliardi per il comparto tributario (- 1,9%) e di 6.924 miliardi p(-7,3%) per l'accensione di prestiti patrimoniali, con un incremento di 878 miliardi (+2,2%) per quelle extratributarie e di 8 miliardi per le entrate derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti (+ 1,6%).

Nel settore tributario a fronte di un maggior gettito accertato, rispetto alle previsioni definitive, che ha interessato le imposte sul patrimonio e sul reddito (+ 4.620 miliardi, con accertamenti pari a 82.982 miliardi), ha fatto riscontro una riduzione delle imposte sulla produzione, consumi e dogane e delle tasse ed imposte sugli affari (rispettivamente - 679 e - 6.543 miliardi, con accertamenti per 13.325 e 42.692 miliardi).

Il settore extratributario, poi, presenta significativi scarti tra previsioni ed accertamenti nell'ambito dei proventi di servizi pubblici minori (+536 miliardi), dei prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione (+ 139 miliardi), dei recuperi, rimborsi e contributi (+698 miliardi)e degli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro (- 240 miliardi).

Tra i primi le eccedenze più significative riguardano in particolare i ruoli emessi per multe, ammende e sanzioni amministrative inflitte dalle autorità giudiziarie e amministrative (+61 miliardi), la partecipazione dello Stato agli utili di gestione dell'Istituto di emissione (+ 27 miliardi), nonchè le pene pecuniarie inflitte per infrazioni valutarie (+53 miliardi) e le quote di proventi riassegnabili ai fondi di previdenza del personale solo dopo l'avvenuto accertamento della riscossione (+209 miliardi).

Gli accertamenti registrati a titolo di accensione di prestiti sono risultati pari a 88.001 miliardi con una flessione - come si è visto - di 6.924 miliardi rispetto alle definitive previsioni.

Il fenomeno interessa esclusivamente il capitolo 5100 - somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico - ed è strettamente connaturale al significato proprio della relativa previsione in quanto, a norma dell'articolo 11 - 2° comma - della legge n. 468 del 1978, essa indica l'autorizzazione - già concessa dal Parlamento al Governo con la legge finanziaria nei termini di limite massimo - al ricorso all'indebitamento necessario per l'esecuzione del bilancio di competenza.

Le effettive esigenze di gestione, poi, possono divergere anche notevolmente dalle previsioni formulate - come in effetti si è verificato nel 1983 - anche, e soprattutto, in relazione all'utilizzo di ulteriori, diversificate e più economiche forme di copertura del fabbisogno finanziario (ad esempio mediante il ricorso ad operazioni di debito fluttuante).

- Spese.

I) Analisi funzionale delle spese finali.

Gli impegni per spese finali, come visto, si sono stabiliti in 260.149 miliardi con una differenza rispetto alle previsioni definitive di 2.485 miliardi (- 0,9%).

Le funzioni maggiormente interessate risultano essere quelle relative agli interventi nel campo sociale (miliardi 56.367), agli oneri non ripartibili (miliardi 54.210), agli interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 35.875), agli interventi nel campo economico (miliardi 30.468) all'istruzione e cultura (miliardi 26.774) ed ai trasporti e comunicazioni (miliardi 20.675).

Nell'ambito degli interventi nel campo sociale particolare rilievo assumono gli oneri per igiene e sanità (miliardi 32.178) ascrivibili essenzialmente al fondo sanitario nazionale (miliardi 31.720) e quelli per la previdenza sociale (miliardi 19.292) riguardanti, principalmente, il fondo sociale (miliardi 3.471), la cassa integrazione guadagni (miliardi 4.449) e sgravi contributivi (miliardi 11.008).

Gli oneri non ripartibili, poi, riguardano principalmente gli interessi sui debiti (patrimoniali 17.629miliardi, e di tesoreria e fluttuante 22.742 miliardi), le poste rettificative delle entrate (miliardi 1.824: 1.523 miliardi per restituzioni e rimborsi di imposte e 300 miliardi per vincite al lotto), nonchè le pensioni ordinarie e relativi oneri sociali (miliardi 7.966).

Gli interventi a favore della finanza regionale e locale, inoltre, si concretizzano in impegni di spesa a favore delle regioni per 12.630 miliardi (dei quali 3.444 miliardi riguardano il fondo comune,2.478 miliardi il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo,3.415 miliardi le regolazioni contabili e 1.278 miliardi le somme sostitutive di tributi) ed a favore di province, comuni ed altri enti locali per 23.166 miliardi (di cui 19.503 miliardi concernono il finanziamento delle relative gestioni).

Tra gli interventi nel campo economico, poi, particolare rilievo assumono gli impegni a favore dell'industria, commercio e artigianato (miliardi 15.972), nonchè quelli per interventi da effettuarsi tramite la Cassa per il Mezzogiorno (miliardi 5.830).

Nella sezione istruzione e cultura primeggiano le spese per l' insegnamento con 23.232 miliardi riguardanti principalmente l'istruzione elementare (miliardi 5.356), quella secondaria di primo grado (miliardi 4.615), quella tecnica e professionale (miliardi 2.743) e quella universitaria (miliardi 2.315).

Da ultimo, infine, il settore dei trasporti e delle comunicazioni che evidenzia interventi nel campo della viabilità per 3.350 miliardi, dei trasporti ferroviari ed urbani per 9.288 miliardi e delle poste e telecomunicazioni per 1.615 miliardi.

II) Analisi economica delle spese finali.

Esaminando la gestione di competenza secondo la analisi economica, si può osservare come la parte corrente abbia dato luogo ad impegni per 209.245 miliardi e quella in conto capitale per 50.904 miliardi (rispettivamente il 80,4% ed il 19,6% del totale).

Nell'ambito delle spese correnti, i comparti interessati sono quello dei consumi pubblici con 58.065 miliardi, quello dei trasferimenti di redditi con 143.689 miliardi e quello delle altre spese con 7491 miliardi, pari rispettivamente al 22,3 per cento, al 55,2 per cento ed al 2,9 per cento del complesso della spesa impegnata.

Nel comparto dei consumi pubblici assumono particolare rilievo gli impegni di spesa per il personale in servizio (miliardi 36.228) ed in quiescenza (miliardi 9.340) e quelli per acquisto di beni e servizi (miliardi 12.497).

Tra i primi particolare menzione va fatta per gli oneri relativi a ministri e sottosegretari di Stato (miliardi 4), agli impiegati amministrativi e tecnici (miliardi 10.472), ai magistrati (miliardi 441), al personale insegnante della scuola materia e primaria (miliardi 6.249), secondaria (miliardi 9.126) ed universitaria (miliardi 917), ai militari delle forze armate (miliardi 2.819 e dei corpi di polizia e degli altri corpi armati (miliardi 3.031).

Per il personale in quiescenza, 7.966 miliardi concernono le pensioni ordinarie pagabili con ruoli di spesa fissa, 1.306 miliardi i trattamenti provvisori di pensione, 59 miliardi le indennità "una tantum" e 10 miliardi altri trattamenti.

Gli oneri per beni e servizi, pari al 4,8 per cento del totale, si riferiscono per 450 miliardi agli organi costituzionali, per 11.873 miliardi all'acquisto di beni e servizi e per 174 miliardi agli ammortamenti. Nell'ambito delle spese per acquisto di beni e servizi la prevalenza è da attribuire ai beni durevoli e di consumo (miliardi 7.429), all'acquisto di servizi (miliardi 2.464) ed ai servizi meccanografici ed elettronici (miliardi 485).

Nel comparto dei trasferimenti di redditi, poi, si sono verificati impegni di spesa per complessivi 143.689 miliardi, riferentesi per 101.344 miliardi ai trasferimenti correnti e per 42.345 miliardi agli interessi. L'intero comparto evidenzia, pertanto, un abnorme trend evolutivo - riferibile ad entrambe le componenti indicate - con saggi di crescita del 31,8 per cento e del 44,2 per cento rispettivamente nel 1979 e nel 1980; nel 1981 e nel 1982 l'incremento è invece soltanto del 17,5 e del 16,6 per cento, con una ripresa della crescita nel 1983: 27,6 per cento in più rispetto al 1982.

Gli impegni per trasferimenti concernono principalmente gli enti territoriali (miliardi 44.752 alle regioni e miliardi 19.648 a comuni e province), gli enti previdenziali (miliardi 18.939), le aziende autonome (miliardi 5.404) e gli altri enti pubblici (miliardi 5.597).

Sempre nell'ambito dei trasferimenti di redditi, poi, rilevanza particolare viene assunta dagli oneri per interessi i cui impegni raggiungono complessivamente nel 1983 i 42.345 miliardi (+ 29,7% rispetto al 1982), e si riferiscono al debito patrimoniale per 19.602 miliardi ed al debito di tesoreria per 22.742 miliardi.

Dal suo canto, poi, il comparto delle altre spese evidenzia impegni per 7.491 miliardi riguardanti le poste correttive e compensative delle entrate per 7.454 miliardi e le somme non attribuibili per 37 miliardi. Per tale ultimo aggregato la differenza tra impegni e previsioni definitive non individua interamente reali economie di gestione, essendo per 628 miliardi da riferire ad accantonamenti disposti ai sensi dell'articolo 10 della legge n.468 del 1978 per la copertura di provvedimenti legislativi non perfezionatisi entro il 31 dicembre 1983.

Nel settore delle spese in conto capitale la gestione si è realizzata in impegni per 42.122 miliardi nel comparto degli investimenti e per 8.783 miliardi in quello delle altre spese.

Gli impegni risultanti nel comparto degli investimenti riguardano quelli diretti per 3.101 miliardi, quelli indiretti per 28.326 miliardi e quelli finanziari per 10.695 miliardi.

Nell'ambito degli investimenti indiretti, i trasferimenti hanno avuto come principali destinatari la Cassa per il Mezzogiorno (miliardi 5.417), le imprese (miliardi 6.198), le regioni (miliardi 6.167) gli enti pubblici dell'amministrazione centrale (miliardi 5.685), le aziende autonome (miliardi 3.308) e le province ed i comuni (miliardi 488).

Riguardo agli investimenti finanziari, particolare menzione meritano le partecipazioni azionarie ed i conferimenti, che accolgono gli oneri relativi alla funzione dello "Stato-azionista".

Le imprese pubbliche raggiungono di per sè i 7.048 miliardi con un decremento del 7,4 % sul 1982.

Il comparto delle altre spese, infine, accoglie, tra l'altro, le anticipazioni per finalità non produttive con 6.338 miliardi di impegni riferibili principalmente alle anticipazioni e coperture di deficit di gestione delle aziende ferroviaria e postale.

Le altre voci del comparto delle "Altre spese" riguardano le somme non attribuibili del cui importo non impegnato (miliardi 1.132) sono stati accantonati 757 miliardi per la copertura di provvedimenti non perfezionatisi entro la fine dell'esercizio, giusto il disposto dell'articolo 10 della legge 468/1978.

- Andamento della gestione di competenza.

L'evoluzione della gestione di competenza del bilancio dello Stato nel decorso quinquennio è sintetizzata nella tabella n. 11, nella quale i risultati di consuntivo sono esposti, rispettivamante per le entrate e per le spese, con disaggregazione sotto il profilo economico, in modo tale da pervenire ai risultati differenziali più significativi.

Il primo di essi riguarda il disavanzo complessivo, relativo a tutte le operazioni di bilancio, che si attesta, per il 1983, in 6.577 miliardi; esso si riferisce per 3.181 miliardi allo Stato e per 3.396 miliardi alle Aziende autonome (Ferrovie e Poste).

La sintesi del sistema del bilancio statale evidenzia un netto miglioramento rispetto al 1982 con una flessione di oltre il 78 per cento:

l'inversione di tendenza nel trend deficitario, già registrata lo scorso anno, continua ed in maniera molto rilevante.

Alla formazione di tale risultato in particolare hanno concorso incrementi relativi delle entrate e delle spese sostanzialmente e nettamente difformi.

Dal loro canto, infatti, le entrate e le spese finali raggiungono rispettivamente i 184.587 ed i 260.149 miliardi, con saggi di incremento del 23 per cento le prime e del 24,6 per cento le seconde; quelle per operazioni di indebitamento, invece, raggiungono 88.001 e 19.016 miliardi (+72,8% e - 27,8 %), concorrendo la dilatazione delle operazioni di accensione di prestiti con la diminuzione dei rimborsi ad abbattere in mani era rilevante il divario tra le entrate e le spese.

Il ricorso al mercato, quale saldo contabile, si è attestato in 94.578 miliardi, dei quali per ben 88.001 miliardi si è proceduto alla contrazione di prestiti patrimoniali; la differenza di 6.577 miliardi è stata coperta mediante ricorso a forme di indebitamento diverse (debito fluttuante, operazioni di tesoreria, ecc.).

L'esercizio 1982 presenta poi un saldo netto da finanziare di 75.562 miliardi con un aumento (il 28,8 %) rispetto all'analogo dato del 1982 in cui tale saldo risultò di 58.687 miliardi.

Tale saldo risulta tuttavia contenuto rispetto alle previsioni definitive, con un miglioramento di 623 miliardi.

Il rapporto del saldo netto da finanziare con le spese finali pone in evidenzia che nel 1983 solo il 29 per cento delle spese è stato coperto con operazioni di indebitamento, rispetto al 28,1 per cento nel 1982, al 26,5 per cento nel 1981, al 34,4 per cento del 1980, al 33,9 per cento del 1979 ed al 33,8 per cento del 1978; e, quindi, con un leggero incremento rispetto allo scorso anno, anche se rimane marcato il miglioramento rispetto agli altri anni. L'indebitamento netto, nel raggiungere i 58.865 miliardi, evidenzia un aumento di 15.661 miliardi (+ 36,2 %) rispetto al 1982.

L'evoluzione dei risultati complessivi e differenziali di bilancio - ad eccezione del ricorso al mercato - è confermata dall'andamento del deficit di parte corrente (o risparmio pubblico), che identifica la parte di spese correnti non coperte da corrispondenti entrate.

Nel 1983, tale risultato è ammontato a 25.172 miliardi, rispetto ai 16.614 miliardi del 1982, ai 27.888 miliardi del 1981, ai 25.759 miliardi del 1980, ai 18.008 del 1979 ed ai 10.383 del 1978; rispettivamente, quindi, una flessione del 9,7 per cento e del 2,3 per cento sul 1980, ma un incremento sul 1981 del 51,5 per cento sul 1982 del 39,8 per cento sul 1979 e del 142,4 per cento sul 1978.

Il fenomeno, inoltre, come già delineato, può ulteriormente ricondursi al difforme andamento delle entrate e delle spese.

L'incremento delle entrate finali, nel 1983, infatti, si articola, ed in misura notevole, sui primi due titoli: in particolare la maggiore variazione deriva da quelle extratributarie (il 67,9%) - soprattutto per i versamenti del fondo per l'assistenza sanitaria, seguite dalle entrate tributarie (il 24,5 %), che registrano il concorso degli accertamenti a titolo di condono fiscale oltre che del connaturale incremento del gettito. Mentre le altre entrate registrano una flessione (il 17,5 %), ma data la loro lieve entità assoluta incidono in maniera alquanto scarsa sul complesso delle entrate finali.

La crescita delle spese correnti, il 26 per cento, risulta, invece, superiore ai livelli del 1982 e del 1981 (il 17,9%) e ridotta (12 punti) rispetto al 1980; e in conto capitale, poi, dopo la straordinaria ripresa del 1981 (+ 60,6 %), registrano ancora un andamento incrementale che, se pur contenuto nella misura del 19,2 per cento, superiore a quello dello scorso anno (il 12,8%) con lo sforzo di un diverso orientamento della spesa pubblica, pur in presenza di una situazione inflattiva ancora sostenuta nel 1983.

B) RESIDUI

- Situazione dei residui provenienti da esercizi precedenti.

Il conto dei residui provenienti da esercizi precedenti presentava al 1° gennaio 1983 un'eccedenza passiva di 37.948 miliardi, così risultante:

	(miliardi di lire)
residui passivi	64.773
residui attivi	26.825
Eccedenza passiva	37.948

Nel corso dell'esercizio in esame, tale situazione è venuta a modificarsi per effetto delle variazioni e dei riaccertamenti operati per i residui predetti.

	Consistenza al 1°gennaio 1983	Accertamenti al 31 dicembre 1983	Differenza
	(miliardi di lire)		
residui passivi	64.773	60.635	- 4.138
residui attivi	26.825	25.876	- 949
Eccedenza passiva	37.948	34.759	- 3.189

Per i residui passivi, la diminuzione di 4.138 miliardi è stata determinata dai seguenti fattori, la cui analisi per ministeri è riportata nell'allegata tabella n. 13:

(miliardi di lire)

economie verificatesi nella gestione dei residui	-	1.888
somme perenti agli effetti amministrativi	-	2.361
somme eliminate per intervenute prescrizione		-
variazioni in aumento per eccedenze di spese	+	111
	-	4.138

Le variazioni in aumento per eccedenze di spese (miliardi 111) - per le quali, con l'articolo 6 del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983 viene proposta sanatoria - concernono principalmente:

- le vincite al lotto (miliardi 85), in connessione col particolare meccanismo che regola i pagamenti con i fondi delle corrispondenti giocate, a cura degli uffici periferici;
- le spese di giustizia (miliardi 10), che, a causa del particolare meccanismo che le disciplina (il pagamento tramite i fondi della riscossione), hanno superato gli importi risultanti nel conto dei residui;
- l'indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito agli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari (miliardi 16).

Effetti compensativi, invece, hanno avuto complessivamente le variazioni operate nell'ambito degli stati di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Tesoro, delle Finanze, di Grazia e giustizia, dei Lavori pubblici, dei Trasporti e della Sanità, attinenti principalmente le somme da attribuire alla regione Valle d'Aosta ed alle province autonome di Trento e Bolzano in corrispondenza del gettito delle quote di entrate erariali spettanti in applicazione della legge n. 1065 del 1971 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972.

Riguardo alle somme perenti agli effetti amministrativi va osservato come le stesse abbiano raggiunto complessivamente miliardi 2.361 (rispetto ai miliardi 2.657 del 1982: - 11,1%) principalmente per la nuova disciplina dei termini di conservazione disposta con la legge 7 agosto 1982, n. 526.

Le perenzioni suddette riguardano le spese correnti per miliardi 2.006 (- 316 miliardi rispetto al 1982 : - 13,6%) ,

e per miliardi 355 le spese in conto capitale (+ 20 miliardi rispetto al 1982: + 6%).

Il contenuto importo dei residui del conto capitale eliminati perchè perenti agli effetti amministrativi - 355 miliardi - è dovuto in massima parte alla normalizzazione dell'istituto della perenzione nell'ambito delle spese di investimento.

Qui di seguito si dà conto della disaggregazione per Ministeri delle perenzioni operate sul conto capitale.

Ministeri :	(miliardi di lire)
- Presidenza	1
- Tesoro	67
- Finanze	-
- Bilancio	68
- Giustizia	1
- Lavori Pubblici	95
- Trasporti	14
- Difesa	4
- Agricoltura	55
- Industria	47
- Lavoro	1
- Turismo	2
Totale	355

- Rettifiche alla consistenza iniziale dei residui passivi.

A seguito di scissioni e riclassificazioni di capitoli, altre rettifiche hanno concorso a modificare la consistenza dei residui alla fine dell'esercizio precedente, procurando movimenti compensativi tra le varie sezioni e categorie di bilancio.

Complessivamente, tali variazioni hanno interessate le seguenti sezioni e categorie:

Sezioni:	(miliardi di lire)
- Istruzione e cultura	+ 66
- Trasporti e comunicazioni	+ 237
- Azione ed interventi nel campo economico	+ 23
- Oneri non ripartibili	- 326

Categorie:

	(miliardi di lire)
- Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Stato	+ 78
- Trasferimenti in conto capitale	+ 792
- Somme non attribuibili	- 870

Pertanto, l'analisi verrà condotta sulla base delle consistenze così rettificate sia sotto il profilo funzionale che sotto l'aspetto economico.

- Risultati complessivi del conto dei residui al 31 dicembre 1983.

Durante il 1983, dei predetti residui passivi e attivi provenienti dai precedenti esercizi vennero, rispettivamente, pagati 38.400 miliardi e incassati 10.549 miliardi, di talchè i residui medesimi al 31 dicembre 1983 vengono a risultare in:

	(miliardi di lire)
residui passivi	22.235
residui attivi	15.327
con un'eccedenza passiva di	6.908

Aggiungendo a tali residui le somme rimaste da pagare e quelle rimaste da riscuotere e da versare sulla ge-

stione di competenza, nei rispettivi importi di 47.735 miliardi e di 17.432 miliardi, la consistenza dei residui al 31 dicembre 1983 si stabilisce come segue:

	Residui provenienti da esercizi precedenti	Residui lasciati dalla gestione di competenza	Totale
		(miliardi di lire)	
residui passivi	22.235	47.735	69.970
residui attivi	15.327	17.432	32.759
eccedenza passiva	6.908	30.303	37.211

Rispetto all'inizio dell'esercizio, quindi, l'eccedenza passiva presenta una flessione di 737 miliardi (- 1,9%), dovuta al concomitante agire dell'aumento del volume dei residui passivi (+ 8%), e dei residui attivi (+22,1%), come risulta dal prospetto che segue:

	Consistenza dei residui al 1° gennaio 1983	Consistenza dei residui al 31 dicembre 1983	Differenze
		(miliardi di lire)	
residui passivi	64.773	69.970	+ 5.197
residui attivi	26.825	32.759	+ 5.934
eccedenza passiva	37.948	37.211	- 737

In particolare, l'evoluzione dei residui passivi rispetto alle risultanze del precedente esercizio, risulta ascrivibile da un lato alla diminuzione di quelli provenienti da esercizi pregressi, e, dall'altro all'aumento di quelli di nuova formazione. Quanto ai primi, infatti, che raggiungono i 22.235 miliardi (contro i 25.553 del 1982: - 13%), si può osservare una accelerazione del processo di smaltimento che viene ad ascendere al 59,3 per cento della consistenza iniziale, contro il 55,1 per cento del 1982. Quanto ai secondi, invece, si deve sottolineare come l'accrescimento apparentemente rilevante in termini reali (dai 39.220 miliardi del 1982 ai raggiungono i 47.735 miliardi: + 8.515 miliardi, il 21,7%), rimane contenuto nell'ambito di un trend normale se riferito all'evoluzione degli impegni complessivi. Questi infatti si ragguagliano, come visto, a 279.165 miliardi (verso i 235.167 miliardi del 1982: + 43.998 miliardi, il 18,7%) dei quali i residui di nuova formazione rappresentano il 17 per cento, contro il 16,7 per cento del 1982.

Pur se alla luce di tali considerazioni, peraltro, il fenomeno dei residui, specie di quelli passivi, permane ancora nel 1983 nella sua rilevanza qualitativa e quantitativa.

Sul processo di espansione del volume dei residui passivi, e in particolare di quelli di nuova formazione, hanno inciso varie cause di natura sia legislativa che amministrativa contabile, alcune delle quali connesse all'epoca del perfezionamento in legge delle varie iniziative di spesa, tra le quali vanno ricordate:

- il ritardo con il quale si è perfezionato l'assestamento del bilancio 1983 che, presentato al Parlamento il 30 giugno, ha trovato sanzione giuridica soltanto nel mese di ottobre con la legge n.562 del 1983;

- la mancata devoluzione di talune partite contabili- di natura meramente compensativa all'entrata ed alla spesa - quali le regolazioni dei tributi erariali con le regioni siciliana e sarda (miliardi 2.908);

- il fondo comune da ripartire fra le regioni a statuto ordinario (miliardi 1.616);

- il fondo sanitario nazionale (miliardi 2.891);

- le anticipazioni a copertura dei disavanzi di gestione delle Aziende ferroviaria e postale (miliardi 2.571);

- gli apporti alla Cassa per il Mezzogiorno in relazione agli specifici interventi di competenza anche in eccedenza alla propria dotazione (miliardi 2.770);

- il programma straordinario 1979-81 dell'Azienda autonoma delle strade statali (miliardi 740);

- il contributo al fondo per la ricerca applicata (miliardi 500);

- il finanziamento dei progetti socialmente utili attuati dalle regioni e dagli enti pubblici (miliardi 228);

- la sovvenzione straordinaria all'Azienda postale relativa agli oneri dell'indennità integrativa speciale (miliardi 326);

- il programma di metanizzazione del Mezzogiorno (miliardi 80);

- il rimborso all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento mutui contratti per la realizzazione del programma integrativo (miliardi 359);

- la somma da corrispondere all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato a titolo di compensazione finanziaria per gli obblighi di servizio pubblico (miliardi 750);

- le spese relative agli accordi di Yaoundé tra la CEE e gli Stati africani e Malgascio (miliardi 100);

- gli interventi per l'edilizia residenziale, sovvenzionata e agevolata (miliardi 150);

- la sovvenzione straordinaria all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato per l'attuazione del piano di soppressione dei passaggi a livello (miliardi 100);

- i trasferimenti al Fondo per la protezione civile per il finanziamento di interventi nelle zone flegree colpite dal bradisisma (miliardi 100);

- gli interventi per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria di aree (miliardi 100) e la realizzazione di programmi di edilizia abitativa (miliardi 50);

- le assegnazioni alla regione Friuli-Venezia Giulia per la ricostruzione nei comuni terremotati (miliardi 100);

- le somme da corrispondere all'Azienda postale per l'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni di tasse postali e telegrafiche (miliardi 182);

- gli interessi dovuti alla Banca d'Italia sullo sbilancio del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale (miliardi 262);

- il fondo per l'attuazione delle regioni a statuto speciale (miliardi 202);

- le somme da attribuire alle Regioni Sardegna, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia e alle province autonome di Trento e Bolzano in sostituzione di tributi soppressi (miliardi 185);

- le quote sui canoni di abbonamento radiotelevisivo (miliardi 118);

- il finanziamento delle maggiori detrazioni ai fini IVA (miliardi 300);

- la sistemazione degli aggi e delle commissioni bancarie (miliardi 2.000);

- la costruzione e l'acquisto di stabili e di terreni (miliardi 311);

- le restituzioni ed i rimborsi dell'IRPEF, ILOR e IRPEG (miliardi 692) e relativi interessi moratori (miliardi 133);

- il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (miliardi 1.284);

- il conferimento al fondo per gli interventi nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 (miliardi 839);

- il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili (miliardi 1.118);

- i contributi integrativi agli enti locali (miliardi 526);

- il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali (miliardi 4.282);

- il fondo perequativo per i comuni (miliardi 400) e per le province (miliardi 40);

- il potenziamento e ammodernamento tecnologico delle forze dell'ordine (miliardi 123);

- le pensioni ed altre indennità ai ciechi civili (miliardi 273);

- il rimborso agli enti previdenziali per lo sgravio degli oneri contributivi concessi per il contenimento del costo del lavoro (miliardi 1.387);

- l'onere relativo al Fondo Sociale (miliardi 647);

- il contributo al fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'INPS (miliardi 213);

- il contributo alle gestioni speciali di coltivatori diretti, mezzadri e coloni presso l'INPS (miliardi 212);

- le somme da assegnare alla Cassa unica Assegni familiari gestita dall'INPS (miliardi 270);

- il contributo negli interessi sulle operazioni di credito navale (miliardi 840);

- le sovvenzioni per la ristrutturazione di servizi alle società armatrici di servizi marittimi (miliardi 86);

- i conferimenti all'IRI (miliardi 150) e all'EFIM (miliardi 14);

- l'elevato peso conseguente alla norma di cui all'articolo 55 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, la quale dispone che i titoli di spesa collettivi, pervenuti agli uffici pagatori nel mese di dicembre e pagabili nello stesso mese, rimasti parzialmente insoluti alla data del 31 dicembre, sono trasportati, per il loro integrale importo, all'esercizio successivo. Per via di siffatta procedura titoli di spesa collettivi pressochè interamente estinti figurano viceversa fra i residui passivi dell'anno 1983 per il loro integrale importo.

Ed inoltre sono affluite in conto resti gran parte delle partite relative alle eccedenze verificatesi nel conto della competenza, di cui si è detto, per un importo complessivo di 111 miliardi.

Le circostanze esposte, peraltro, non hanno impedito nel 1983 la ripresa del processo di ridimensionamento del volume dei residui rispetto alla spesa impegnata in atto nei decorsi esercizi ed arrestatasi con una impennata nel 1981.

Infatti, l'incidenza dei residui passivi sugli impegni che si ragguagliava al 44,3 per cento nel 1975, è passata al 38,3 per cento nel 1976, al 30,7 per cento nel 1977, al 26,7 per cento nel 1978, al 31,1 per cento nel 1979, al 30,2 per cento nel 1980, al 36,4 per cento nel 1981, al 27,5 per cento nel 1982, per raggiungere il 25,1 per cento nel 1983.

Talune delle cause esaminate - quali la contabilizzazione di mandati commutabili in quietanza di entrata - hanno influito anche sulla formazione dei residui attivi.

Per quanto riguarda le entrate tributarie ciò si ricollega, prevalentemente, oltrechè alla mancata emissione entro la fine dello scorso esercizio dei mandati commutabili in quietanza di entrata per la contabilizzazione degli aggi e delle commissioni bancarie di competenza del 1983, ai seguenti motivi:

- slittamento al 1984 della contabilizzazione del versamento di quote di gettito affluite presso le esattorie sul finire del 1983;

- ridotte regolazioni contabili di tributi affluiti direttamente alle casse delle Regioni a statuto speciale a seguito, tra l'altro, anche della ritardata sanatoria parlamentare delle relative eccedenze di impegni.

Anche per le entrate non tributarie il processo di formazione dei residui si ricollega prevalentemente alla mancata emissione di mandati commutabili in quietanza di entrata per la contabilizzazione di contributi di malattia fiscalizzati.

Si è avuto altresì un forte aumento dei residui relativi al versamento degli avanzi di gestione dell'Azienda telefonica in conseguenza del mancato trasferimento allo

Erario dell'avanzo accertato negli esercizi 1981 e 1982, nonchè di quelli relativi alle gestioni della Cassa depositi e prestiti.

- Analisi dei residui attivi.

L'indicata consistenza dei residui attivi al 31 dicembre 1983 si riferisce per il 77 per cento alle entrate tributarie, per il 22,8 per cento a quelle extratributarie, per lo 0,1 per cento al titolo III e per lo 0,1 per cento all'accensione di prestiti.

L'evoluzione dei residui attivi, per effetto della gestione 1983, è sintetizzata nella tabella n. 14.

Al fine di evidenziare meglio il fenomeno oggetto d'indagine, si ritiene utile fornire alcune comparazioni.

Un primo raffronto può essere impostato rapportando, distintamente per ciascun titolo di entrata, i residui totali con i rispettivi accertamenti della competenza. Il prospetto che segue riporta appunto tali dati:

(miliardi di lire)

ENTRATE	Residui totali	Accertamenti competenza	%
Tributarie	25.225	143.760	17,5
Extratributarie	7.481	40.313	18,6
Alienazione beni patrimoniali	33	514	3,-
Accensione di prestiti	20	88.001	-
Totale	32.759	272.588	12,-

La lettura dei dati esposti illustra chiaramente che le sole entrate tributarie ed extratributarie mostrano un certo allineamento rispetto al dato medio, mentre le altre differiscono in misura notevole.

Esaminando poi i residui di nuova formazione, il raffronto tra i residui originati dalla competenza dell'anno ed i corrispondenti accertamenti consente di evidenziare, distintamente per ciascun titolo di appartenenza, la quota percentuale di entrate che annualmente si trasferisce al conto dei residui, non essendo completato l'intero iter procedurale (accertamento, riscossione, versamento).

ENTRATE	Accertamenti	Residui della competenza	%
Tributarie	143.760	12.285	8,5
Extratributarie	40.313	5.140	12,8
Alienazione beni patrimoniali	514	7	1,4
Accensione prestiti	88.001	-	-
Totale	272.588	17.432	6,4

La problematica, inoltre, può essere ampliata estendendo l'esame alle componenti di tali residui. La tabella che segue, infatti, evidenzia la consistenza dei residui attivi 1983 suddivisi in relazione alle fasi della riscossione e del versamento.

ENTRATE	Rimasti da versare		Rimasti da riscuotere		Totale	
	Cp	Rs	Cp	Rs	Cp	Rs
Tributarie	4.994	9.446	7.291	3.494	12.285	12.940
Extratributarie	257	105	4.883	2.236	5.140	2.341
Alienazione beni patrimoniali	-	-	7	26	7	26
Accensione di prestiti	-	-	-	20	-	20
Totale	5.251	9.551	12.181	5.776	17.432	15.327

Quanto esposto rivela come in particolare si sia verificato, anche nel corso del 1983, un notevolissimo afflusso al conto dei residui di somme accertate e non riscosse provenienti dalla competenza dell'esercizio 1983.

Tale aumento, peraltro, si riconnette in larga misura a problemi di contabilizzazione che hanno interagito anche sulla crescita dei residui passivi.

Inoltre, una decisa flessione segna il ritmo di smaltimento dei resti provenienti da esercizi precedenti risultato pari al 40,8 per cento - contro il 60,8 per cento del 1982, il 42,7 per cento del 1981 , il 68,6 per cento del 1980 ed il 62,1 per cento del 1979 - influenzando di conseguenza la consistenza finale dei residui provenienti da esercizi pregressi che si attesta in 15.327 miliardi contro i 10.966 miliardi del 1982 (+ 39,8%).

- Analisi funzionale dei residui passivi.

Sotto il profilo funzionale, la tabella n.15 evidenzia come la consistenza complessiva dei residui attiene soprattutto, alle spese per interventi nel campo economico (miliardi 14.524 , pari al 20,8 % del totale), a quelle per interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 14.462 pari al 20,7 %), agli interventi nel settore dei trasporti (miliardi 11.427 pari al 16,3 %) nel campo sociale (miliardi 8.487 pari al 12,1 %), e nell'ambito della difesa nazionale (miliardi 4.432 pari al 6,3%). Tali funzioni costituiscono da sole oltre il 76 per cento della consistenza a fine esercizio.

Correlati alla consistenza iniziale, i residui per spese finali presentano un aumento di 5.148 miliardi, pari all'8 per cento, imputabile al concomitante ed opposto agire di cause diverse; un incremento nella formazione di nuovi residui del 21,7 per cento associato ad una accelerazione dello smaltimento di quelli pregressi pari al 13 per cento.

La contrazione risulta principalmente ascrivibile alla diminuzione riscontrata nell'ambito degli interventi nel campo economico (passati dagli iniziali 16.901 miliardi ai 14.524 miliardi finali: -2.377 miliardi), nel settore dell'istruzione e cultura (da 3.617 e 3.554 miliardi: - 63 miliardi), e nella Sicurezza pubblica (da 823 a 789 miliardi : - 34 miliardi). Per contro, si sono registrati aumenti molto rilevanti, e più che compensativi della registrata flessione, nell'ambito degli interventi nel campo sociale (da 6.933 a 8.487 miliardi: + 1.554 miliardi) degli interventi a favore della finanza regionale e locale (da 13.305 a 14.462 miliardi: + 1.157 miliardi; dei trasporti e comunicazioni (da 8.803 a 11.427 miliardi: + 2.624 miliardi).

La tabella n. 16 riporta la consistenza dei residui al 31 dicembre 1982, con distinto riferimento ai residui provenienti da esercizi precedenti, di cui espone anche lo sviluppo gestionale, e a quelli di nuova formazione.

In particolare per questi ultimi (vedi anche tabella n. 17), si può rilevare come hanno, soprattutto, concorso alla formazione dei nuovi residui le spese per interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 11.836 : il 24,8 % del totale), quelle per interventi nel campo economico (miliardi 8.258 : il 17,3 %), nel campo sociale 'miliardi 6.752 il 14,1 %), nei trasporti e comunica

zioni (miliardi 6.950, pari al 14,6%) e per interventi di natura plurisettoriale (miliardi 3.207: il 6,7%).

Valutando la formazione di nuovi residui in relazione all'ammontare delle spese di competenza può rilevarsi, sempre dalla tabella n. 17, come a fronte di un grado medio di formazione dei nuovi residui pari al 17,1 per cento, tale livello sia risultato maggiore soprattutto per i trasporti (33,6%), per gli interventi a favore della finanza regionale e locale (33%), per l'amministrazione generale (32,7%), gli interventi nel campo delle abitazioni (30,1%), la difesa nazionale (29,5%), la giustizia (28,4%) e gli interventi nel campo economico (27,1%).

Sotto il profilo economico, la tabella n.18 evidenzia come la consistenza dei residui interessi per il 51,7per cento le spese correnti, per il 48,2 per cento quelle in conto capitale e per lo 0,1 per cento il rimborso di prestiti.

Tra le spese correnti presentano una più elevata consistenza i residui per trasferimenti (31,3% del totale), per acquisto di beni e servizi (11,5%) e per spese di personale in servizio (3,9%).

Tra le spese in conto capitale, la consistenza dei residui è notevole, soprattutto, per i trasferimenti (28,2% del totale), per le opere dirette (7,0 %), e per le concessioni di crediti e anticipazioni per finalità non produttive (7 %). In quest'ultimo caso, la consistenza dei residui è strettamente legata, oltre che al ritmo dei pagamenti in conto delle anticipazioni a copertura dei deficit delle aziende ferroviaria e postale, anche ai versamenti ai conti correnti di tesoreria.

Tra le spese correnti, rilevanti i nuovi residui per i trasferimenti (miliardi 18.486: il 38,7% del totale), per acquisto di beni e servizi (miliardi 5.989: 12,5%) e per il personale in servizio (miliardi 2.129: 4,5%).

Tra le spese in conto capitale assumono rilievo per consistenza di residui di nuova formazione, soprattutto, i trasferimenti (miliardi 11.611 pari al 24,3%) e le anticipazioni per finalità non produttive (miliardi 2.623: 5,5%), e i beni ed opere immobiliari (miliardi 2.388: 5%).

La formazione di nuovi residui, pertanto, se correlata a quanto verificatosi nell'esercizio 1982 (vedere sempre la tabella n. 20) evidenzia un lieve incremento del grado medio di formazione passando dal 16,6 per cento al 17,1 per cento.

Tale livello è risultato maggiore per le spese correnti (dall'11,9% del 1982 al 13,5% del 1983) mentre per il conto capitale si è verificato una notevole diminuzione (dal 45,4% del 1982 al 38,1% del 1983).

Peraltro, osservando le singole categorie, il livello più alto si è verificato per i beni e le opere immobiliari a carico diretto dello Stato (81%), per i beni mobili (69,9%), per l'acquisto di beni e servizi (50,4%), per la concessione di crediti per finalità non produttive (41,4%) e per i trasferimenti in conto capitale (41%).

- Peso effettivo dei residui passivi.

Sul volume complessivo dei residui passivi incidono, tra l'altro, somme che in effetti non rappresentano veri e propri debiti verso terzi, riguardando - come già visto - regolazioni contabili.

Tra queste sono da considerare le somme relative al versamento in entrata delle ritenute erariali e della ritenuta tesoro operata sugli emolumenti dei dipendenti statali

Rispetto al decorso esercizio, pertanto, si registra un aumento complessivo sulla consistenza dei residui di 5.197 miliardi (+ 8%) derivante da un incremento di 7.391 e 49 miliardi rispettivamente della parte corrente e del rimborso prestiti (+ 25,7 e + 83,1%), e da una riduzione di 2.243 miliardi del conto capitale (-6,2%).

Per le spese correnti, poi, si nota un notevole aumento della consistenza dei residui per trasferimenti (+ 5.797 miliardi) e delle spese per beni e servizi (+ 1.138 miliardi).

Tra le spese in conto capitale, denotano, fra l'altro, incrementi i residui per beni ed opere immobiliari (miliardi 749), e le somme non attribuibili (+ 711 miliardi), mentre mostrano una notevole diminuzione le partecipazioni azionarie (- 2.517 miliardi) e i crediti per finalità produttive (- 1.041 miliardi).

La tabella n. 19 riporta, secondo la classificazione economica, la consistenza dei residui al 31 dicembre 1983 con distinto riferimento ai residui provenienti da esercizi precedenti e a quelli di nuova formazione.

Con riferimento particolare a questi ultimi (vedi anche la tabella n. 20), si può notare come le spese correnti e quelle in conto capitale hanno concorso in misura diversa alla formazione dei nuovi residui: 28.267 miliardi le prime, pari al 59,2 per cento del complesso, e 19.394 miliardi le seconde, pari al 40,6 per cento.

e le quote di entrate erariali devolute alle Regioni siciliana e sarda e dalle medesime riscosse direttamente.

Non rappresentano, del pari, ancora debiti verso terzi i cosiddetti residui di stanziamento, cioè le somme mantenute ai sensi dell'art. 36 della legge di contabilità e di altre particolari disposizioni legislative, ammontanti a 10.332 miliardi.

La ripartizione per Ministeri dei residui passivi al 31 dicembre 1983 con l'indicazione dei residui deri-

vanti da impegni formali e dei residui di stanziamento, è esposta nella tabella n. 21; la tabella n. 22 espone i residui di stanziamento partitamente per Ministeri e per esercizi di provenienza.

Riguardo ai residui di stanziamento, nel ribadire che gli stessi non costituiscono per lo Stato obbligazioni giuridiche, va osservato che, alla stregua dell'attuale legislazione contabile, gli stessi costituiscono elemento oer la quantificazione annuale della massa spendibile, da cui son tratte le previsioni di cassa.

In tal senso, quindi, dette previsioni sono generalmente affette - per la parte concernente i resti di stanziamento - da valutazioni relative al grado di presunzione dei residui stessi (connessa all'epoca di presentazione del disegno di legge di bilancio) e di realizzazione dei programmi cui gli stessi si riferiscono.

Giusta il quarto comma dell'articolo 36 della legge di contabilità di Stato, i conti dei residui per Ministeri, al 31 dicembre 1983, con distinta indicazione dei residui di cui al secondo comma dell'articolo medesimo, già presentati alla Corte dei conti unitamente al rendiconto generale dello Stato parificato dalla Corte medesima, sono allegati al rendiconto stesso.

Ai fini anzidetti, i conti dei residui al 31 dicembre 1983 sono riportati negli allegati A e da A/2 ad A/21 al rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 1983.

Inoltre nell'allegato L alla presente relazione, i residui esistenti al 31 dicembre 1983 vengono analizzati per voci economico-funzionali.

- Struttura dei residui passivi.

La consistenza dei residui passivi a fine 1983 viene disaggregata per esercizi di provenienza e per cate-

gorie economiche nella tabella n. 23, distintamente per residui propri e di stanziamento.

Ciò al fine di porre le basi di un discorso sulla struttura dei residui per età e sul loro processo di smaltimento, sul quale, come accennato, hanno influito anche in sede di consuntivo 1981 le innovazioni apportate dalle leggi n. 407/77, n.467/78 e n. 526/82 alla disciplina della conservazione e della perenzione dei residui.

Dalle risultanze indicate, si rileva che della complessiva consistenza di fine esercizio (miliardi 69,970), il 68,2 per cento riguarda resti di nuova formazione (rispetto al 60,5% del 1982 al 69% del 1981, al 75 % del 1980, al 72 % del 1979, ed al 66 % del 1978) e circa il 97 per cento risale agli ultimi tre esercizi.

L'apporto dei residui propri e di stanziamento a tali percentuali risulta all'incirca prossimo ai valori medi, confermando l'omogeneità della struttura riferita ai valori globali.

Con riferimento, invece, ai titoli di bilancio, si nota una notevole diversificazione della struttura stessa.

Della consistenza di parte corrente, infatti, i residui di nuova formazione si ragguagliano al 59,2 per cento contro il 68,7% del 1982, il 67,9 per cento del 1981, l'86,6 del 1980, l'80,9 per cento del 1979 ed il 76,1 per cento del 1978, e quelli risalenti agli ultimi tre esercizi ne costituiscono la quasi totalità (99%). La netta prevalenza spetta ai residui propri, che si aggirano sul 96,7 per cento del totale (rispetto al 98,7 del 1982, al 98,5% del 1981, al 99,8% del 1980, al 93 % del 1979 ed al 90 % del 1978).

Viceversa, nel conto capitale, i resti di nuova formazione raggiungono il 58 per cento del totale (54 % nel 1982, 70,4% nel 1981, 52,4% nel 1980, 53,8% nel 1979, 55,7% nel 1978) e l'incidenza dei più recenti risulta più contenuta (95 %); i residui di stanziamento raggiungono il 27 per cento della consistenza.

Riguardati per categorie, si nota che, nella parte corrente, i residui per trasferimenti coprono il 60,6 per cento della consistenza - rispetto al 56 per cento del 1982, al 63,1 per cento del 1981, al 59,3 per cento del 1980, al 53,2 per cento nel 1979 ed al 41,5 per cento nel 1978 - e provengono per il 84,3 per cento dall'esercizio 1983.

Altra grossa componente del titolo è costituita dai resti per acquisto di beni e servizi, che costituiscono il 22,2 per cento della consistenza e provengono per oltre il 74,7 per cento dal decorso esercizio.

I residui di stanziamento di queste due categorie concorrono al relativo totale per il 100 per cento, con una prevalenza in termini relativi di quelli per acquisto di beni e servizi (il 59,9 % contro il 40,1 %).

Nel conto capitale, le categorie maggiormente interessate risultano nel complesso i trasferimenti (58,5 %), le opere dirette (14,5 %) e le anticipazioni non produttive (14,3%). Con riferimento ai soli residui di stanziamento, l'apporto dei trasferimenti si mostra più elevato (54,7%) e nettamente minore quello delle anticipazioni non produttive (4,2 %), e quello delle opere dirette (22,2%).

L'anzianità dei residui del conto capitale risente della normativa che ne consente la conservazione per 5 anni; ciò non toglie che per effetto di norme di contenuto particolare, siano ancora evidenziati, a fine 1983, 9 miliardi di residui risalenti al 1978 e precedenti.

Tali residui, che hanno superato l'anzianità massima prevista dalla normativa generale, riguardano i trasferimenti (miliardi 7)e le opere dirette (miliardi 2).

Una visione più completa della struttura dei residui passivi a seconda delle finalità della spesa può essere ricavata dall'esame della tabella n. 24, nella quale tali resti vengono disaggregati, nell'ambito dei titoli di bilancio, per funzioni e per esercizi di provenienza.

Si nota che tra le spese correnti risultano prevalenti i resti destinati agli interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi12.039, pari al 33,3 %) costituiti per la quasi totalità da residui propri, seguiti da quelli per interventi nel campo sociale (miliardi 7.455 , pari al 20,6 %) e per la difesa nazionale (miliardi 4.402 , pari al 12,2 %), con netta prevalenza di residui propri.

Nel conto capitale, invece, balzano in evidenza i resti per interventi nel campo economico (miliardi 13.875 , pari al 41,2 %) con i residui di stanziamento tuttavia inferiori a quelli propri (miliardi 4.238 contro 9.637).

Anche gli interventi nel settore dei trasporti presentano una notevole consistenza di residui (miliardi 9.455 ,pari al 28,1 %), con accentuata consistenza dei residui di stanziamento, unitamente agli interventi in ambito regionale e locale (miliardi 2.423 , pari al 7,2 %).

- Smaltimento dei residui passivi.

Con riferimento ai resti passivi formatisi dal 1977 in poi, nella tabella n. 25 viene sintetizzato il loro processo di smaltimento considerando gli importi pagati o eliminati dal conto dei residui negli esercizi successivi, sia in valore assoluto che in percentuale.

Nel 1983 risultano smaltiti 20.090 miliardi di residui formatisi nell'esercizio precedente pari al 58,9 per cento della consistenza iniziale.

Considerando le aliquote smaltite nell'esercizio immediatamente successivo alla formazione (il 64,3 % nel 1976, il 61,1 % nel 1977, il 62,7 % nel 1978, il 61,2% nel 1979, il 73,1 % nel 1980, il 55,5 % nel 1981 ed il 55,4 % nel 1982) tale percentuale si attesta su livelli più bassi a quelli riscontrabili in tutti gli esercizi fino al 1980 è superiore rispetto agli ultimi due con uno scarto di + 3,5 punti rispetto all'esercizio 1982

Un rallentamento si nota invece nello smaltimento dei residui di anzianità più elevata: la quota relativa al secondo esercizio successivo alla formazione risulta nel 1983 inferiore ai tre precedenti esercizi mentre lo stesso fenomeno si nota, in misura forse più accentuata, nelle quote del terzo, del quarto e del sesto esercizio.

Su tale andamento, ha indubbiamente inciso l'eliminazione dell'esercizio suppletivo, nonchè l'estensione dell'istituto della perenzione amministrativa alle spese in conto capitale.

La circostanza è confermata dalla tabella n.26, nella quale il processo di smaltimento viene riferito ai titoli di bilancio. Si nota infatti una generale riduzione delle aliquote di resti smaltite nel 1983, soprattutto per gli esercizi più remoti, sia in valori assoluti che in termini percentuali.

Lo smaltimento dei resti del conto capitale riferito al primo esercizio di permanenza rimane nel 1983, su livelli

elevati (52,9%), manifestando anche una crescita rispetto al 1982 di circa 13 punti percentuali.

La parte corrente, viceversa, registra una leggera flessione del processo di smaltimento passando da 68,1 per cento del 1982 al 64,8% del 1983 e concorrendo, quindi a compensare parzialmente la crescita registrata nelle spese di investimento.

C) CASSA

- Risultati complessivi.

La gestione di competenza e quella dei residui delineate in precedenza concorrono entrambe a determinare i risultati della gestione di cassa che, per l'esercizio in esame, vengono esposti nella tabella n.3.

In essa vengono altresì effettuati rapporti con i corrispondenti dati previsionali (previsioni e autorizzazioni di cassa e masse acquisiti e spendibili) rispettivamente dal lato dell'entrata e da quello della spesa, e ciò al fine di fornire indicazioni, in termini di rapporti percentuali, del grado di realizzazione globale delle decisioni di bilancio.

Gli incassi sono ammontati complessivamente a 265.705 miliardi pari al 91,6 per cento delle previsioni definitive di cassa ed all'86,2 per cento della relativa massa acquisibile.

Essi si riferiscono per 255.156 miliardi alla competenza e per 10.549 miliardi ai residui, costituendo quindi rispettivamente il 93,6 per cento degli accertamenti di competenza ed il 39,3 per cento della consistenza dei residui al 1° gennaio 1983.

Tali incassi riguardano operazioni finali per 177.699 miliardi (miliardi 167.155 in competenza e miliardi 10.544 in conto resti) ed operazioni di indebitamento patrimoniale per 88.006 miliardi (miliardi 88.001 in competenza e miliardi 5 in conto resti) costituendo il 97 e l'82,5 per cento rispettivamente l'83,3 e il 92,7 per cento delle previsioni definitive e della massa acquisibile relativa. Dei suddetti incassi per operazioni finali 332 miliardi riguardano operazioni di intermediazione finanziaria; depurando gli incassi finali di tale ammontare, si ottengono incassi finali netti per complessivi 177.367 miliardi (miliardi 166.826 in competenza e 10.541 in conto resti).

Riguardo alle spese, poi, i pagamenti effettuati ascendono a complessivi 269.830 miliardi (miliardi 231.430 in conto competenza pari all'82,9 % degli impegni e miliardi 38.400 in conto residui pari al 59,3 % della consistenza dei residui al 1° gennaio 1983), costituendo il 92,7 per cento delle definitive autorizzazioni di cassa ed il 77,9 per cento della massa spendibile. I pagamenti si riferiscono per 250.863 miliardi ad operazioni finali e per 18.967 miliardi a rimborso di prestiti patrimoniali. I primi riguardano la competenza per 212.488 miliardi ed i residui per 38.375 miliardi e si riferiscono per 198.453 miliardi alle spese correnti (miliardi 180.978 in conto competenza e miliardi 17.475 in conto residui) e per 52.410 miliardi alle spese in conto capitale (miliardi 31.510 in conto competenza e miliardi 20.900 in conto residui). I secondi riguardano la competenza per 18.942 miliardi ed i residui per 25 miliardi.

Nell'ambito delle operazioni finali, si evidenziano pagamenti relativi ad operazioni di intermediazione finanziaria per 20.261 miliardi; depurando di tale ammontare i pagamenti finali, si ottengono pagamenti finali netti per 230.602 miliardi dei quali 198.786 miliardi in conto competenza e 31.816 miliardi in conto residui.

Il raffronto dei dati complessivi della gestione di cassa (incassi per 265.705 miliardi e pagamenti per 269830 miliardi) evidenzia, pertanto, un disavanzo complessivo pari a 4.125 miliardi costituito da un avanzo nella gestione di competenza di 23.726 miliardi e da un disavanzo in quella dei residui per 27.851 miliardi. Alla copertura di tale disavanzo si è provveduto con operazioni di tesoreria che hanno riguardato principalmente l'emissione di buoni ordinari del tesoro - al netto dei rimborsi - per 11.072 miliardi i saldi dei vari conti correnti di tesoreria- compresi quelli con la Cassa depositi e prestiti - concernenti anche le gestioni del risparmio postale, per 25.099 miliardi e le contabilità speciali per miliardi 6.290 ; in senso riduttivo , viceversa,hanno agito l'aumento dei crediti di tesoreria per 38.151 miliardi.

Il ricorso al mercato, poi, quale saldo tra gli incassi finali ed i pagamenti complessivi (incassi per 177.699 miliardi e pagamenti per 269.830 miliardi) si attesta in 92.131 miliardi, dei quali 4.125 miliardi coperti con le descritte operazioni di tesoreria, e 88.006 miliardi coperti con operazioni di indebitamento patrimoniale.

Tali operazioni si riferiscono essenzialmente ad sioni di certificati di credito ed a buoni pluriennali del Tesoro.

Il saldo netto da finanziare, quale differenziale tra le operazioni finali di bilancio si attesta in 73.164 miliardi; esso è determinato da pagamenti per 250.863 miliardi (miliardi 212.488 in conto competenza e 38.375 in conto residui) e da incassi per 177.699 miliardi (miliardi 167.155 in conto competenza e 10.544 in conto resti) e risulta quindi riferibile per 45.333 miliardi alla gestione di competenza e per 27.831 miliardi a quella dei residui.

Al netto delle operazioni finanziarie (miliardi 19.929 tale saldo esprime l'indebitamento netto, riferibile all'attività di stretta pertinenza dello Stato, che si stabilisce in 53.235 miliardi.

Nell'ambito delle operazioni finali, infine, particolare rilievo riveste il saldo delle operazioni correnti, che misura, in caso di disavanzo, la quota di spese correnti non coperte con entrate tributarie ed extratributarie. Tale disavanzo risulta di miliardi 21.264 , discendendo da pagamenti per miliardi 198.453 (dei quali miliardi 180.978 attribuibili alla competenza e miliardi 17.475 ai residui) e da corrispondenti incassi per miliardi 177.189 (di cui miliardi 166.648 riferibili alla competenza e miliardi 10.541 ai residui).

Dal lato della spesa, hanno inciso in senso attenuativo sui risultati della gestione finanziaria le economie di gestione (miliardi 22.415)a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa in vari stati di previsione per complessivi miliardi 1.271 . Tali eccedenze, per le quali viene proposta sanatoria con l'art.6 del disegno di legge di approvazione del rendiconto dell'esercizio 1983, vengono e-

sposte distintamente per titoli di spesa e Ministeri nella tabella n.4 e riguardano principalmente:

- le pensioni ordinarie pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa (miliardi 590) in relazione al particolare meccanismo decentrato di pagamento che porta ad erogazioni il cui volume viene conosciuto solo ad esercizio largamente concluso, con conseguente impossibilità di tempestivo adeguamento delle dotazioni;

- le pensioni ed assegni di guerra (miliardi 4) anche essi in relazione allo specifico sistema di pagamento;

- gli stipendi ed altri assegni fissi al personale (miliardi 587);

- le vincite al lotto (miliardi 53), in connessione col particolare meccanismo che regola i pagamenti delle vincite con i fondi delle corrispondenti giocate, a cura degli uffici periferici;

- l'indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali e coadiutori giudiziari (miliardi24);

- le spese di giustizia (miliardi 11), a causa della particolare normativa che le disciplina.

- Incassi per operazioni finali.

Nella tabella n.6, gli incassi per operazioni finali, in conto competenza ed in conto residui, vengono raffrontati alla massa acquisibile ed alle previsioni definitive di cassa.

Su un complesso di somme esigibili di 213.246 miliardi la riscossione si è definitá per 177.699 miliardi, pari all'83,3 per cento.

Rispetto all'inversione di tendenza dello scorso anno, la percentuale di realizzazione delle entrate finali mostra una leggera flessione. Esaminando l'andamento degli ultimi sei anni, si è passati dall'86,4 per cento del 1976, all'89,6 per cento del 1977, all'85,8 per cento del 1978, all'80,4 per cento del 1979, all'86,4 per cento del 1980,al 79 per cento del 1981, all'86,7 per cento del 1982, per attestarsi all'83,3 per cento del 1983.

Relativamente poi alle definitive previsioni di cassa, pari a 183.288 miliardi, gli incassi hanno evidenziato, da un lato, un grado di realizzabilità inferiore (pari al 97%), e, dall'altro, una valutazione delle previsioni aggiornate di cassa relativamente corretta (passate, come si è visto, dagli iniziali 174.312 miliardi ai definitivi 183.288 miliardi).

Scendendo ad un maggior grado di analisi, si può osservare come, in valore assoluto, l'aggregato di maggiore consistenza riguardi le entrate tributarie : su 167.326 miliardi esigibili e 143.186 miliardi previsti, gli incassi risultano di 139.147 miliardi, pari all'83,2 per cento dei primi, e al 97,2 per cento dei secondi. Le riscossioni in conto competenza (miliardi 131.475) mostrano una incidenza nettamente superiore all'analogo dato in conto resti (miliardi 7.672).

Tra le entrate tributarie, sono le imposte sul patrimonio e sul reddito a mostrare una più pronta esigibilità e realizzazione (87,2 e 104,4%), seguite dalle imposte sulla produzione (89,7 e 98,4%).

Nell'aggregato extratributario particolare rilevanza assumono i proventi di servizi pubblici minori e gli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro che evidenziano un tasso di realizzazione superiore alle previsioni e nettamente più elevato rispetto a quello medio di comparto pari al 114,5 e rispettivamente del 106 per cento.

Anche le entrate per alienazione di beni e riscossione di crediti presentano tassi di realizzazione elevati, superiori, nella media del comparto, alle previsioni definitive.

- Pagamenti per operazioni finali.

Le operazioni finali di bilancio hanno dato luogo - come visto - a pagamenti per 250.863 miliardi, il 76,6 per cento delle corrispondenti somme spendibili, 327.348 miliardi, ed il 92,3 per cento delle autorizzazioni definitive di cassa pari a 271.930 miliardi.

Il ritmo di realizzazione delle spese finali, rispetto alla massa spendibile, appare ancora in ripresa dopo il calo verificatosi nel 1981 (66,3 %) superando il dato dello scorso anno (74%).

Anche per le spese si nota una notevole diversificazione nelle incidenze dei pagamenti, ove si considerino separatamente la gestione di competenza e quella dei residui.

Per la prima, i pagamenti risultano di 212.488 miliardi, a fronte di previsioni definitive di competenza di 262.634 miliardi, ragguagliandosi quindi all'80,9 per cento. I pagamenti in conto resti ammontano a 38.375 miliardi su una consistenza iniziale di 64.714 miliardi, raggiungendo soltanto il 59,3 per cento.

I pagamenti per spese finali vengono raffrontati alle corrispondenti somme spendibili ed alle autorizzazioni defi-

nitive, distintamente per voci funzionali, nella tabella n.8.

Le funzioni che hanno mostrato un più alto grado di liquidità, sotto il profilo della cassa sono l'istruzione e la cultura (86,9 e 96,4%), la sicurezza pubblica (86,1 e 96,2%), la difesa nazionale (68,2 e 93,3%) nonchè gli oneri non ripartibili (87,2 e 94,8%); tutti al di sopra delle medie complessive pari, come visto, al 76,6 per cento della massa spendibile ed al 92,3 per cento delle autorizzazioni definitive di cassa.

Raffrontate, inoltre, al complesso dei pagamenti effettuati per operazioni finali, le funzioni maggiormente interessate risultano essere quelle relative agli interventi nel campo sociale (miliardi 54.187 pari al 21,6 %, riferibili principalmente alla previdenza sociale, miliardi 16.800, , ed all'igiene e sanità, miliardi 32.544), agli oneri non ripartibili (miliardi 53.011 pari al 21,1%, relativi in prevalenza agli interessi su debiti, miliardi 40.146 , ed alle pensioni ed oneri relativi, miliardi 7.973), agli interventi a favore della finanza regionale e locale (miliardi 33.732 , pari al 13,4 %, ascrivibili per miliardi 11.145 alle regioni e per miliardi 22.257 alle province e comuni), a quelli nel campo economico (miliardi 32.334 , pari al 12,9 %, riguardanti in particolare l'agricoltura, miliardi 2.549 , l'industria, commercio e artigianato, miliardi 18.658 , le opere ed interventi pluriset toriali, miliardi 10.661), alla istruzione e cultura (miliardi 26.250 , pari al 10,5%).

I pagamenti per spese finali, inoltre, vengono esposti sotto il profilo economico nella TABELLA N.10.

Al riguardo si nota che le spese correnti evidenziano un'incidenza dei pagamenti rispetto alla massa spendibile dell' 83 per cento, notevolmente più elevata di quella che si verifica per le spese in conto capitale, 59,4 per cento e che rimane inferiore solamente a quella registrata lo scorso anno (83,3%) e nel 1978 (84,6%) superando quella del 1979, del 1980 e del 1981 (rispettivamente 78,4 , 74,1 e 74,8%). Per le spese in conto capitale si nota un ulteriore miglioramento dell'andamento che fino al 1981 era decrescente: si è infatti passati dal 58,2 per cento del 1978, al 54,2 per cento nel 1979, al 50,7 per cento nel 1980, al 40,4 per cento nel 1981, per raggiungere, nel 1983 come già detto, all'83 cento del 1982, l'83 per cento.

Rapportati alle autorizzazioni definitive di cassa, i pagamenti per spese correnti raggiungono il 93 per cento e quelli per spese in conto capitale 89,5 per cento.

I pagamenti correnti si riferiscono per 180.978 miliardi alla gestione di competenza a fronte di una previsione definitiva di 210.409 miliardi (86 %), e per 17.475 miliardi alla gestione dei residui, su una consistenza iniziale di 28.780 miliardi (60,7%).

Nell'ambito delle spese correnti, si osserva il più elevato grado di liquidità nel settore dei consumi pubblici (82,8 e 96,2%) riferibile in particolare modo al personale in servizio (91,1 e 97,1 %) ed in quiescenza (104,9 e 105,7 %), ed in quello dei trasferimenti di redditi (84,1 e 92,9 %); tale settore, inoltre, evidenzia un apice del 93,6 e del 97,1 per cento nella categoria degli interessi che raggiunge i 42.059 miliardi di pagamenti complessivi.

Tra le spese in conto capitale sono da evidenziare gli investimenti indiretti e quelli finanziari che manifestano il più alto grado di liquidità rispetto all'intero aggregato: rispettivamente il 58,1e l'89 per cento, e l'87 e il e96,1 per cento. E' da sottolineare che nel loro ambito i trasferimenti hanno avuto prevalente destinazione agli enti pubblici dell'amministrazione centrale e locale (miliardi 5.732), alle Regioni (miliardi 41.769), ed alle imprese (miliardi 2.099); gli investimenti finanziari, inoltre, hanno riguardato in prevalenza il rifinanziamento del sistema delle partecipazioni statali e di taluni enti di gestione.

L'intero aggregato degli investimenti, inoltre, mostra pagamenti per 44.500 miliardi su 72.321 miliardi di massa spendibile e su 49.872 di autorizzazioni di cassa, pari, rispettivamente, al 61,5 ed all'89,2 per cento. Vi concorrono pagamenti in conto competenza per 27.307 miliardi e in conto resti per 17.193 miliardi.

Nel loro ambito, gli investimenti diretti risultano i meno liquidabili, con il 29,5 per cento di pagamenti rispetto alla massa spendibile ed il 63,3 per cento rispetto alle autorizzazioni.

Ulteriori disaggregazioni dei pagamenti possono rinvenirsi negli allegati G,H e I, ove i pagamenti finali della gestione di competenza, della gestione dei residui e quelli complessivi vengono analizzati per voci economico-funzionali.

- Andamento della gestione di cassa.

La tabella n. 12 espone per titoli di bilancio i risultati della gestione di cassa negli ultimi sei esercizi,

con opportuni raffronti tra i corrispondenti dati, onde individuare, ove possibile, linee di tendenza che possano fornire un quadro complessivo della evoluzione verificatasi.

A tal fine sono da considerare i più significativi risultati differenziali.

Nel 1983, il disavanzo complessivo, nell'indicata dimensione di 4.125 miliardi, mostra una flessione (- 27.026 miliardi: -86,8%) rispetto al precedente esercizio non solo a causa del contenimento della spesa del bilancio statale, quant'anche al verificarsi di residui di nuova formazione, ed al persistere di quelli pregressi, in misura superiore a quelli del passato esercizio.

Tale andamento risulta ascrivibile, inoltre - come si è detto - alla riconduzione a carico del bilancio statale di oneri e spese in precedenza non compresi.

Il ricorso al mercato, quale saldo contabile, si è venuto ad attestare in 92.131 miliardi, dei quali 4.125 miliardi sono stati coperti con operazioni di tesoreria e 88.006 miliardi mediante il ricorso all'indebitamento patrimoniale. L'incremento riscontrato in tale saldo rispetto al precedente esercizio (+12,2%) è da attribuire ad una negativa evoluzione delle operazioni finali.

Ancora sostenuto appare inoltre l'andamento, sempre in termini di cassa, del disavanzo delle operazioni finali,

che passa dal 55.771 miliardi del 1982 ai 73.164 miliardi del 1983, con un incremento del 31,2 per cento rispetto a quello del 17,6 per cento registrato nel 1982. Il volume degli incassi per operazioni finali si attesta in 177.699 miliardi (contro i 151.301 del 1982) con un incremento del 17,4 per cento; i pagamenti finali raggiungono i 250.863 miliardi (contro i 207.072 del 1982) con un incremento del 21,1 per cento, più elevato di quello degli incassi.

L'indebitamento netto presenta un andamento più sostenuto che nel passato, con un incremento del 23,4 per cento rispetto al 7,1 per cento verificatosi nel 1982 e al 16,3 per cento nel 1981.

Anche il saldo di parte corrente, infine, presenta un lieve peggioramento sia in valori assoluti che in termini relativi: infatti si attesta in 21.264 miliardi (+ 608 miliardi rispetto al 1982) con un aumento del 2,9 per cento.

Tale modesto incremento è da attribuire in particolare ad un aumento relativo dei pagamenti correnti (+ 15,9%) - giunti a 198.453 miliardi - inferiore a quello dei corrispondenti incassi, che sono ammontanti a 177.189 miliardi (+ 17,6%).

PAGINA BIANCA